

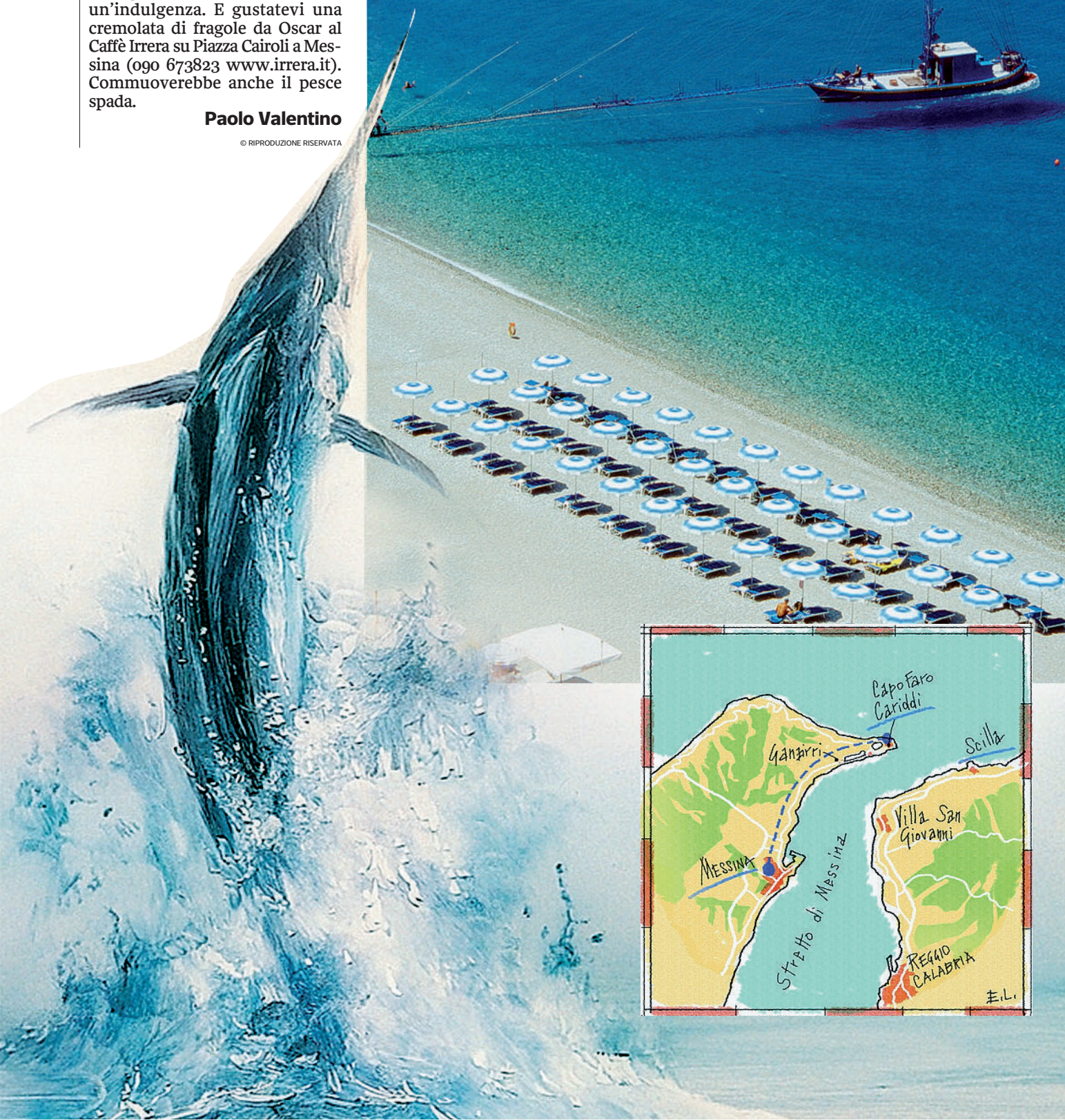
abusivi delle spadare, le reti a maglia larga oggi proibite, ma probabilmente ancora usate illegalmente sotto un altro nome. Veniteci, sapendo che la libera donazione che farete serve a tener vivo un piccolo mito (Franco Arena 337 967939). Poi naturalmente non dimenticate il resto. I ristoranti dove le barche come la Simone portano il loro pescato. Come il Boccaccio (0965 759173) a Villa San Giovanni. O la Trattoria Mancuso (090 391268), la Trattoria del Lago (090 392275) e quella di Lilla Currò, tutte a Ganzirri.

E poiché la giornata sarà stata molto intensa e l'abbraccio finale con i fratelli Arena affettuoso e dal retrogusto amaro, concedetevi un'indulgenza. E gustatevi una cremolata di fragole da Oscar al Caffè Irrera su Piazza Cairoli a Messina (090 673823 www.irrera.it). Commuoverebbe anche il pesce spada.

Paolo Valentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Questa è la più antica forma di pesca del Mediterraneo con aste di quattro metri a doppia punta lanciate su sagome inconfondibili e sfuggenti



A Scilla «Una passerella», tradizionale barca per la pesca del pesce spada

Calabria

Nel paese delle cinque dita

La Calabria ha 800 chilometri di litorali e un decimo del profilo costiero della Penisola. La Riviera dei Gelsomini ha siti sconosciuti e affascinanti. Pentadattilo è uno di questi: un intreccio di case e vicoli scoscesi. Appare aggrappato alla rupe che sembra alzare al cielo le dita di una gigantesca mano: Pentadaktylos, in greco, «cinque dita». Greca, anche l'origine di Gerace: Jerax, «sparviero». Era una rocca inespugnabile, oggi è un saliscendi di strette vie e panorami mozzafiato sul mare (20, un tempo 80, cosa che le è valso l'appellativo di Città Santa). Da lassù, a 480 metri di altezza, la vista è davvero impagabile. Per dormire, c'è la Casa di Gianna, hotel ricavato da un'antica casa patrizia (telefono 0964.355024/18, www.lacasadijianna.it. Singola, da 70 €).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puglia

Quei trabucchi sotto le falesie

Bella, pulita e ancora verace. La Puglia concentra attorno a Vieste spiagge e acque da far impallidire il più intenso blu caraibico. Famosa, la Baia delle Zagare, protetta da bianche falesie a strapiombo sul mare, o Cala di San Felice e Baia di Manaccora. Piace anche per via dei trabucchi, le tradizionali strutture a palafitta con le paranze per la pesca dove viene spesso servito pesce freschissimo (info: Associazione Trabucchi del Gargano, cell. 338.6497901). In Puglia sono tutelati come patrimonio monumentale dal Parco Nazionale del Gargano. Pesce freschissimo e molluschi anche nei tipici baracchini sul mare, altra icona della Puglia. Per dormire a Vieste c'è l'Hotel i Melograni, inserito nel parco di Baia degli Aranci (telefono 0884.701088, www.imelograni.it. Prezzi da 70 euro a persona, in mezza pensione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Weekend 48 ORE VALLE D'AOSTA

Sul Gran San Bernardo tra i cani dei monaci e i fischi delle marmotte

Ore 14 di venerdì L'Ospizio e il laghetto svizzero

Il passo del Gran San Bernardo è percorribile in auto fino a metà ottobre. Per arrivarci si imbecca da Aosta la Statale 27 e in meno di un'ora si sale al laghetto di confine a 2.472 metri. Un breve cammino e siete in Svizzera. Per visitare l'Ospizio, millenario rifugio dei pellegrini. D'obbligo fermarsi e ammirare i cani San Bernardo, fedeli compagni dei monaci. Per info: 0165 78559

Ore 18 Il borgo di Etroubles e il tramonto sul «Grande»

Scendendo si entra nel borgo medioevale di Etroubles. Antico accampamento delle legioni romane. Per una cena valdostana da «Felice» a Saint Oyen (0165 789600) con tramonto sulla catena del «Grande». Da non perdere l'assiette con jambon di Bosses e toma della valle. Oppure si può scegliere la locanda «La Clusaz» (0165 56075) tutta in pietra e legno del XII secolo.

Ore 10 sabato La visita agli alti pascoli

Continuando sulla Statale 27, ecco Gignod dove si può salire sulla torre in pietra dell'XI secolo e osservare la valle. Poi si va verso Olomont, con vista sulle cime del Grand Combin. Salendo a duemila metri ci sono gli alti pascoli della Conca di By dove si celebra la «bataille des reines», che vede fronteggiarsi nella tradizionale valdostana le «regine» delle mucche (0165 73243).



Ore 15 La diga e la cena al rifugio Prarayer

A fondovalle si procede per Bionaz, dopo la frazione di Valpelline. Famosa per la «soupa», la zuppa di pane nero rafferma, cavolo e fontina. Poi sul lago artificiale a Place Moulin, a 1.968 metri, si può effettuare una visita guidata alla diga più alta d'Europa. Dopo un'ora di cammino si può andare al rifugio alpino Prarayer. Qui è possibile anche dormire tra i fischi delle marmotte (0165 730040).

Ore 10 di domenica Nella casa della fontina

Ritorno a Valpelline alla «Maison Fontina» della cooperativa produttori (0165 73309). Ogni anno, nelle gallerie dell'antica miniera di rame, vengono stagionate 60 mila forme. A Variney, prima della Statale, vale la pena fermarsi nella grotta da «Chez Duclos» (0165 56238). Latteria a conduzione familiare dove trovare fontina, toma stagionate e «brossa» ottima con la polenta.

Ore 15 Due passi fra il teatro e l'Arco d'Augusto ad Aosta Romana

Il viaggio si conclude con Aosta Romana. Dopo anni di restauri è visibile la monumentale facciata del Teatro Romano del I secolo d.C. Uscendo in via Sant'Anselmo siete di fronte ai tre archi di Porta Praetoria, uno centrale per il passaggio degli animali e i laterali per i pedoni. La camminata si conclude all'Arco di Augusto, icona della città. Per informazioni (0165 236627).

a cura di **Umberto Torelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isola d'Elba

Ciottoli bianchi e neri Il «grand bleu» di Mayol

A 12 miglia dalla Toscana (e meno di un'ora di traghetto), la più grande tra le piccole isole che costellano i mari italiani ha 147 chilometri di coste. L'Elba offre scorci diversi a ogni angolo: spiagge caraibiche (Biodola), arenili di ciottoli bianchi (Le Ghiaie, vicino a Portoferraio) o neri di pagliuzze di ematite (Cala Seregola, a 3 km da Rio Marina), e la spiaggia di Terranera, vicino a Porto Azzurro). Solo a piedi si raggiungono il Santuario della Madonna del Monte, Forte Falcione, a un'ottantina di metri sul mare, e La Paolina, spiaggia di sabbia dove si narra amasse venire a prendere il sole la sorella di Napoleone. Già dall'aliscafo, o dalla nave, si ammirano le imponenti fortificazioni medicee sulla baia di Portoferraio, il capoluogo, pregustando un tuffo in un mare da record: nel grand bleu dell'Elba si immergiva Jacques Mayol. Vale il viaggio solo per la location, l'Hotel Cernia Isola Botanica di Capo Sant'Andrea, nel comune di Marciana, oasi immersa nella natura e spazio espositivo al tempo stesso (telefono 0565.90.82.10, www.hotlercernia.it. Prezzi: da 56 € in mezza pensione, a persona).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsica

Il tramonto rosso delle isole Sanguinaires

Il leone di Roccapina ruggisce con l'aiuto dei venti, che in Corsica si placano raramente. Con quella splendida baia dominata dal leone di roccia scolpito dal tempo e dal maestrale, a metà strada tra Bonifacio e Propriano, l'isola ruvida e informale della Francia appaga vista e sensi. La conquista della spiaggia di Seleccia, 10 chilometri a nord di Saint Florent nel mezzo dello stupefacente Désert des Agriates, è come l'arrivo in cima alla montagna (ci si arriva dopo una camminata piuttosto impegnativa). Il panorama più bello? Da Punta della Parata, che guarda le isole Sanguinaires e che si tingono di color rosso sangue, appunto, quando il sole le infuoca al tramonto. La natura è stata generosa pure a Bonifacio, che si allunga su bianche falesie a strapiombo su un mare cobalto. È selvaggia, ma vicina, con monumenti megalitici e menhir (a Filitosa) inaspettati e sapori decisi: se direte bouillabaisse anziché soupe de poisson verrete corretti. Un buon indirizzo, per mangiare e dormire, è l'Hotel Le Magnolia, a Calvi (tel. 0033.4.95651916, www.hotel-le-magnolia.com, 70 € la doppia, a ottobre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porquerolles

Strade sterrate e bel clima I tropici vicini alla Provenza

Al largo della Provenza, un'isola verdissima protetta dall'egida del Parco Naturale accoglie un'enclave di turisti fedeli. Niente auto, né moto: per muoversi, a Porquerolles, si usa la bicicletta. Sulle due ruote si macinano chilometri lungo le sterrate, si raggiungono le spiagge baciata da un microclima quasi tropicale. L'isola è lunga 7 chilometri e larga 3, ha paesaggi drammatici, con strapiombi e falesie alte cento metri. Un unico villaggio, dove la gente del posto si sfida a pétanque in place d'Armes; un albergo (Le Mas du Langoustier, un tempo ospitava vivai di aragoste. Chiude a settembre); un forte (Fort de L'Estissac) e una miriade di angoli e spiagge amene. Impossibile scegliere il più bello. Annotatevi, però, la spiaggia di La Palud, punta di La Galère e Le Tuf, un anfiteatro bianco che digrada sul mare. La costa della Provenza è a soli 15 minuti di traghetto, che fa la spola tra Hyères e le tre isole dell'arcipelago, di cui Porquerolles fa parte. Non lontano, la Bastide des Vignes immersa tra i vigneti, a pochi minuti dal mare (tel. 0033.4.94712029, www.bastidedesvignes.fr.st. Doppia da 117 €).

(a cura di **Carlotta Lombardo**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA